

EFFETTO OMICRON

L'unica cosa che non varia è la normalità del virus

STEFANO FELTRI

La variante Omicron ci ha riportati indietro di qualche mese, costringe noi giornalisti a occuparci di nuovo quasi soltanto di Covid, tutti gli altri a fare scorta di mascherine, a rimettere in dubbio i cenoni natalizi, a valutare se cancellare vacanze e progetti. Le borse affondano nel timore che tutte le aspettative sulla ripresa e l'inflazione siano da rivedere al ribasso. Lo scoramento che ci prende e le reazioni eccessive — anche da parte dei mercati — sono forse comprensibili, ma irrazionali. Perché dimostrano soltanto che dopo due anni continuiamo a non capire la natura di questa pandemia, che non è una parentesi ma una nuova normalità. Su questo, e soltanto su questo, ha ragione Massimo Cacciari: è sbagliata la logica dell'emergenza permanente, che giustifica forzature, misure d'urgenza, sospensioni. La risposta, però, è opposta a quella evocata da Cacciari, dai No-vax, dai no pass e da tutti i loro corifei in cerca di visibilità. Se dobbiamo convivere con il Covid, fosse anche soltanto per un altro anno o per sempre come facciamo con l'influenza stagionale, è bene prenderne atto. Ci vorranno terze dosi, richiami, prudenza e distanziamento sociale, un uso più strutturale dello smart working. Poi, magari, un giorno vicino o lontano la vecchia normalità tornerà. Ma è inutile fingere che una situazione che, con una ciclicità ormai prevedibile, ha riscritto le nostre vite negli ultimi due anni sia destinata a svanire senza lasciare tracce. Già qualcuno dice, per esempio, che bisogna prorogare Sergio Mattarella perché c'è la variante Omicron. Il punto non è quello. Se il Covid endemico — vedremo con che grado di pericolosità — è lo sfondo del nostro nuovo mondo, così come la globalizzazione e l'ascesa della Cina lo sono state fino al 2019, allora serviranno politiche, scelte e classe dirigente adeguata a questo nuovo contesto. Agli inizi della pandemia si diceva "ne usciremo migliori" o anche "ne usciremo tutti insieme". Abbiamo capito che difficilmente un simile trauma collettivo sarà catartico, ha formato una generazione che sa impastare il pane con il lievito madre, ma ha anche catalizzato la rabbia No-vax e incentivato comportamenti opportunistici e predatori, per non parlare della sofferenza, dei lutti e dei traumi sociali. Non ne usciremo migliori e forse non ne usciremo proprio. Meglio quindi cambiare approccio: ci siamo dentro tutti, ci siamo dentro insieme e dovremo restarci un bel po'. È arrivato il momento di riconfigurare in modo permanente la nostra società, e la politica di conseguenza, alla luce di queste nuove consapevolezze. La vera risposta a Omicron è questa, prima ancora che adattare i vaccini grazie alle potenzialità del mRNA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

